

## La proposta

# Limone: «Ora il consorzio tra produttori agricoli»

Rossella Fierro

**U**n consorzio tra enti di ricerca, associazioni di categoria e produttori per rilanciare in chiave moderna il settore agricolo e coltivare una speranza di futuro per l'Irpinia. Questa la proposta avanzata dall'associazione dei cattolici democratici "Fausto Addesa". Tra i relatori del Convegno al Circolo della stampa il direttore dell'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno, Antonio Limone: «Il contesto agrozootecnico è certamente uno dei punti di forza dell'Irpinia e va rilanciato come volano di sviluppo delle aree interne».

A pag. 22

## Il territorio, i temi

# «Insieme per riscrivere il futuro dell'agricoltura»

► La proposta dei cattolici democratici ► «Enti, associazioni e produttori riuniti  
Limone: «Così si rafforza il settore» per rilanciare la vocazione del territorio»

### L'INIZIATIVA

Rossella Fierro

Un consorzio tra enti di ricerca, associazioni di categoria e produttori per rilanciare in chiave moderna il settore agricolo e coltivare una speranza di futuro per l'Irpinia.

Questa la proposta avanzata dall'associazione dei cattolici democratici "Fausto Addesa". Tra i relatori dell'incontro di ieri sera al circolo della stampa, moderato dal giornalista Gene-

roso Picone, il direttore dell'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno, Antonio Limone: «Il contesto agrozootecnico è certamente uno dei punti di forza dell'Irpinia e va rilanciato come volano di sviluppo delle aree interne. La nostra proposta nasce da lontano, dalla consapevolezza che, al di là di quelle che potevano essere le prospettive post sisma, quella vocazione derivante da un territorio dedicato alla pastorizia deve essere letta in chiave moderna. Saremo vittime di cambiamenti climatici, della diffusione di malattie da

vettore, di fenomeni di antimicrobico resistenza significativi. Uno scenario che impone l'adozione di strategie preventive per indirizzare le produzioni anche ad affrontare condizioni avver-



se».  
Creare un consorzio, continua Limone, che metta insieme l'intera filiera a partire dagli enti di carattere scientifico, in primis Università e Cnr, le associazioni di categoria come Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri, imprenditori e «tutte le grandi expertise in modo da creare una sorta di consulenza di istituzioni pubbliche a disposizione dei produttori che ne faranno richiesta. Non tutti i giovani laureati vogliono andare via, alcuni ereditano aziende di famiglia e vogliono portarle avanti. Sostenere, con sforzo ed impegno, queste nuove imprese di fronte alle sfide del futuro è la vera scommessa per il territorio. I ragazzi che vogliono restare in Irpinia devono avere un aiuto da parte di chi fa attività di ricerca che può supportare una produzione intelligente, capace di resistere ai cambiamenti climatici e di affrontare il domani utilizzando anche intelligenza artificiale e sensori. Una filiera di cui le istituzioni pubbliche dovranno far parte».  
L'agricoltura come motore dell'economia locale secondo

Fabrizio Marzano, presidente regionale Confagricoltura: «È indispensabile che nelle zone interne ci si ponga l'obiettivo di avere aziende di successo capaci di fare utili. Non dobbiamo considerare l'entroterra come un posto dove finanziare l'esistente, ma come un luogo in cui costruire opportunità. Certamente ci vuole un contributo economico, ma limitarsi all'assistenzialismo sarebbe offensivo per la provincia. Vanno superati gli handicap valutabili perché il territorio possa fare impresa». Un progetto a cui da sempre ha creduto la "Federico II" che ha portato ad Avellino la Facoltà di Enologia grazie all'impegno, tra gli altri, del professore emerito Luigi Frusciante: «Il nostro scopo è formare tecnici che abbiano la capacità di interagire con il territorio per migliorare la produzione enologica. La parte vitivinicola è quella più importante per la nostra provincia, non a caso i nostri laureati si sono inseriti nel settore produttivo irpino. Molti gestiscono aziende, ne sono consulenti o addirittura proprietari di realtà che stanno producendo vini ec-

cellenti. Avellino ha un istituto fondamentale come il Cnr che si occupa di scienze degli alimenti e che può essere grande volano per lo sviluppo di tutte le altre componenti della filiera agricola».  
Unire le potenzialità esistenti per fare dell'Irpinia un centro distaccato del Polo Agritech regionale, la proposta che da tempo porta avanti il consigliere comunale Amalio Santoro: «Istituzione fondamentale partita in Campania già da tempo ed animata da ventotto enti, università e aziende private anche irpine. L'Irpinia può diventare una sorta di spoke per alcuni settori come la transizione ecologica e l'applicazione di nuove tecnologie in agricoltura con l'obiettivo di fermare l'emorragia dei nostri giovani migliori. Una sfida per il futuro che vede un anello mancante, il livello istituzionale con il Comune che ha abdicato al suo ruolo di capoluogo, manca in questa fase il contributo della Provincia che vive una sua crisi identitaria, e la Regione appare lontana. L'associazionismo si fa carico di supplire e avanzare una proposta concreta per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

